

**CRIMINALITÀ.** Storia di una buona legge sotto attacco da anni

# BENI CONFISCATI, ULTIMO ATTO

**V**errebbe quasi da pensare che la maggioranza abbia un conto in sospeso con la legge Rognoni-La Torre (n. 565/75). L'ormai famoso emendamento Saia, dal nome del senatore Pdl (ed ex An) che è stato inserito in Finanziaria nel suo passaggio a Palazzo Madama, infatti è solo l'ultimo attentato alla norma che regola la vendita dei beni confiscati. Il testo recita: «I beni (...) di cui non sia possibile effettuare la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse ivi contemplate entro i termini previsti dall'articolo 2-decies (180 giorni dalla confisca definitiva, ndr), sono destinati alla vendita». Se la Camera, come pare, non modificherà questo passaggio, alla società civile sarà sottratto il 90% di tutti i beni ancora da destinare a finalità pubbliche.

Al momento infatti «quasi tutti i 3.200 immobili ancora da destinare appartengono a uno stock che anche per criticità derivanti da ipoteche, confische pro quota e occupazioni, sono stati rifiutati dai Comuni e da anni fanno parte del residuo di gestione», spiega Davide Pati dell'Associazione Libera (in prima linea insieme ad altre associazioni come le Acli e il Cnca nel chiedere la cancellazione dell'emendamento Saia). Questo significa che «potenzialmente quasi tutto il patrimonio disponibile potrebbe essere venduto». Con il rischio concreto che senza stringenti procedure di trasparenza (ma il ministro Roberto Maroni ha assicurato che ci saranno), i beni ritornino nelle mani degli

Un emendamento alla Finanziaria punta a rimetterli sul mercato. Così la società civile rischia lo scippo di quasi tutti i 3.200 immobili ancora da destinare **di Benedetto Rossetto**



**PAPIROLANDIA.** Città dei ragazzi di Jus vitae, ente di Palermo. Su terreni confiscati

stessi mafiosi.

Ma questo è solo l'ultimo anello della catena. I primi scossoni alla legge arrivano già nel 2003 quando il governo, anche allora di centrodestra, cancella la figura del commissario straordinario, previsto dalla legge e reintrodotta poi nel 2007 da Prodi, e affida tutto il procedimento all'Agenzia del Demanio, organismo assolutamente impreparato ad affrontare le dinamiche legate alla confisca e alla destinazione.

Ma è nell'ultimo anno che l'offensiva si fa più dura, perché arriva a minare seriamente un meccanismo finalmente ben oliato. Nel 2008 infatti, dopo un complessa riorganizzazione interna, l'Agenzia del Demanio raggiunge un risultato storico, con 1.438 destinazioni. Così al giugno 2009 le destinazioni raggiungono quota 5.407 a fronte dei 3.213 beni ancora in gestione. Un dato incoraggiante. Come tutta risposta, però, il ministro Maroni rischia di nuovo le carte in tavola e nel pac-

chetto Sicurezza del luglio 2009 affida la destinazione dei beni direttamente ai prefetti. In più si impone un termine massimo di 180 giorni alla chiusura di tutto l'iter di assegnazione: 90 giorni per la proposta di destinazione formulata dal direttore dell'Agenzia del Demanio e altri 90 per la firma del decreto di destinazione da parte del prefetto. «Dall'oggi al domani si chiama in causa un organismo che, seppur fondamentale nel rapporto con i Comuni e i soggetti destinatari, non è ancora attrezzato per gestire il processo di destinazione», sottolinea Pati. «E per di più si impone un tempo brevissimo per la conclusione dell'iter». Nel frattempo alla direzione dell'Agenzia del Demanio è arrivato l'ex amministratore delegato di Alitalia, Maurizio Prato, chiamato dal governo Berlusconi all'inizio del 2008. Prato spinge per una repentina accelerazione delle destinazioni. Il risultato? «L'Agenzia sta scaricando sulle scrivanie dei Prefetti decine di proposte di destinazione di beni spesso indestinabili, perché gravati da ipoteche e da criticità rilevanti», rivela Pati.

Il rischio dunque è di limitare all'osso le assegnazioni che, tra il 2007 e il 2008, erano arrivate alla media di 70-80 al mese. Al Senato intanto si discute la Finanziaria 2010. È qui senza preavviso piomba in Aula l'emendamento Saia. Che mantiene il termine dei 180 giorni. Finora però delle 5.407 destinazioni, quelle che hanno rispetto il termine ipotetico si contano sulle dita di una mano.

Una legge regionale innovativa approvata all'unanimità

## ECCO IL MODELLO LAZIO ESPERIMENTO BIPARTISAN

**C**on 328 beni immobili e 99 aziende (più di Puglia e Calabria) sottratte nel corso del 2008, il Lazio è la sesta regione in Italia per numero di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Ma se la regione è terreno fertile per gli investimenti della criminalità organizzata, a dare un segnale forte ha provveduto il



Consiglio regionale, con l'approvazione ad ottobre 2009 di una legge che istituisce la prima agenzia regionale per la gestione dei beni confiscati alla mafia. Primo firmatario e proponente della legge è Enrico Fontana, dal 2000 al 2005 vicepresidente di Libera e oggi consigliere regionale in quota a Sinistra e Libertà: «Con questa legge, approvata all'unanimità e condivisa con l'op-

Istituita un'Agenzia ad hoc e fondi di garanzia per risolvere il problema delle ipoteche e per facilitare l'accesso al credito degli assegnatari

di Chiara Caprio

posizione, abbiamo dato un segnale importante come istituzioni, anche se su questo tema non dovrebbero mai esserci divisioni politiche».

**VITA: Enrico Fontana, in che cosa consiste questa legge?**

**ENRICO FONTANA:** La norma obbliga le istituzioni ad una strategia di più ampio respiro. Istituisce un'agenzia regionale, Abe-col, per la gestione e l'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, operativa da

gennaio 2010. Avrà il compito di monitorare il patrimonio sequestrato nel Lazio per conoscerne l'entità, accompagnerà l'autorità giudiziaria dal sequestro alla confisca definitiva, parteciperà ai tavoli promossi dalle prefetture e aiuterà gli enti locali a diventare destinatari di beni confiscati attraverso l'elaborazione dei progetti da presentare alla prefettura. Inoltre avrà il compito di promuovere e redigere i bandi regionali relativi all'uso sociale di beni confiscati, in particolare per locali e beni che sono stati trasferiti al patrimonio della Regione. Sarà composta da personale interno alla Regione - senza aggravii di costi -, presidente e consiglio di amministrazione, avrà un direttore qualificato e competente, scelto con una procedura pubblica.

**VITA: Quali sono gli altri strumenti che avete introdotto?**

**FONTANA:** Accanto all'agenzia sono istituiti il Fondo di rotazio-

ne, tramite il quale la Regione si farà carico delle ipoteche che gravano sui beni confiscati con somme che il Comune o l'ente locale beneficiario restituiranno in rate, e il Fondo di garanzia, per facilitare l'accesso al credito degli assegnatari dei beni, come enti locali, associazioni e cooperative, selezionati sulla base dei progetti che presenteranno alla Regione attraverso i bandi.

**VITA: Quali risorse metterà la Regione a disposizione di questo progetto?**

**FONTANA:** I capitoli di spesa sono due. Il più ingente è dedicato alla ristrutturazione dei beni immobili confiscati, con uno stanziamento di due milioni di euro l'anno fino al 2011. L'investimento totale ammonta a circa 6 milioni di euro in tre anni. La nuova legge ha una copertura finanziaria, che però integreremo per assicurare l'autonomia del fondo di rotazione e del fondo di garanzia.

### IL PROGETTO

■ **UN'IDEA PUGLIESE.** La Puglia guidata da Nichi Vendola ha messo in cantiere l'iniziativa «Libera il Bene», un progetto di riuso degli immobili che conta su 6,5 milioni. I Comuni e le Province destinatari di beni confiscati potranno presentare una proposta progettuale di riconversione dell'immobile dopo aver individuato, tramite gara pubblica, un soggetto gestore. Ogni iniziativa potrà beneficiare di un contributo massimo di 750mila euro. «La Puglia», afferma Guglielmo Minervini, assessore alla Trasparenza e Cittadinanza attiva, «è fra le prime Regioni che sta provando a battere le mafie sfilandogli il portafoglio». (F.D.)